

161.SUGLI INTERVENTI CAPACITANTI

Testo inviato da Marina Gallo (psicologa, RSA Baroni (Milano) e RSA Lainate, CoopsElios) durante il Corso di formazione "L'ApproccioCapacitanteTM" nella cura dell'anziano fragile, con particolare attenzione alle persone malate di Alzheimer, tenutosi a Milano presso la RSA Baroni di CoopsElios. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Il testo integrale della conversazione viene riportato con le note in corsivo. Al termine si trova un breve commento sugli *Interventi capacitanti*.

La conversante e il contesto

Angela presenta un decadimento cognitivo di tipo moderato con idee persecutorie. Il colloquio avviene in infermeria, dove Angela si trova a seguito di una recente caduta con frattura del radio. Ha un apparecchio gessato e sta seduta in carrozzina.

Il testo: *Uno scambio di ciabatte*

1. PSICOLOGA: Allora... buongiorno Angela! (*Fase sociale di apertura della conversazione*)
2. ANGELA: Giorno.
3. PSICOLOGA: Volevamo, io con Sara, volevamo sapere un po' come va, come sta, volevamo chiederle questo. (*La psicologa inizia la conversazione senza fare domande; utilizza una frase dichiarativa che lascia l'interlocutrice libera di raccontare e di raccontarsi come meglio crede, dimostra la propria disponibilità all'ascolto*)
4. ANGELA: Io stavo bene, a parte che sono vecchia... Stavo bene, però siccome mi avevano portato via i cosi... allora ho detto, lei me l'ha portato, è andata a cavarlo e poi me l'ha dato, allora io dovevo ridarle le scarpe. Ma le scarpe non è che lei me le ha rubate o io gliele ho date. Gliele ho date perché praticamente erano state portate via dal loro, erano in giro lì adesso... e allora non le ho prese.
5. PSICOLOGA: Quindi stava bene finché non le hanno portate via queste cose. (*Il senso delle parole del turno 4 è piuttosto oscuro, celato dietro i segni di demenza di Angela. La psicologa, tuttavia, ascolta con attenzione e cerca di restituire ad Angela il senso delle sue parole, così come lei ha lo ha intuito, restando aderente alle sue parole*)
6. ANGELA: Ecco, che poi lei mi ha portato via queste cose... basta.... tutto qui (*pausa*) non c'è niente di grave, soltanto che io ho avuto tutte queste cose, la mia roba me l'ha data... però rimaste là sue non me le ha date quelle che doveva darmi. (*Il parlare di Angela è un parlare vuoto, utilizza parole passe-partout – "cose, cose, roba" – pronomi e aggettivi che fanno riferimento a oggetti indeterminati – "rimaste là sue non me le ha date quelle che doveva darmi"*)
7. PSICOLOGA: Quindi alcune cose gliele hanno ridate, altre invece no... (*Nonostante la indeterminatezza delle parole del turno precedente, la psicologa cerca di restituire ad Angela il senso delle sue parole*)
8. ANGELA: Eh?
9. PSICOLOGA: Quindi alcune cose gliele hanno ridate, altre no?
10. ANGELA: Mi hanno ridato la salvietta e le cose che ho fatto lavare io, però dopo lei non ha voluto darmi la ciabatta insomma. (*Dopo la restituzione di senso fatta dalla psicologa, Angela riprende il suo parlare e cerca di specificare meglio il riferimento del suo racconto. Al posto delle parole passe-partout compaiono due sostantivi denotativi – salvietta, ciabatta*)
11. PSICOLOGA: Quindi si è un po' arrabbiata? (*La psicologa sente l'emergere di un'emozione, la*

denomina e la restituisce in forma ipotetica)

12. ANGELA: No, io non ero arrabbiata, che era arrabbiata era la signora.
13. PSICOLOGA: La signora. *(Ancora una volta la psicologa non può sapere a chi facciamo riferimento le parole di Angela, tuttavia sceglie di darle il riconoscimento della parola chiave "signora" e ottiene il risultato che Angela nel turno successivo cerca di chiarire di quale signora si tratti)*
14. ANGELA: Mmh, perché si è arrabbiata? Perché sono venuta a prendere le ciabatte? Basta, si è arrabbiata, io le ho preso le ciabatte e sono andata a letto.
15. PSICOLOGA: Quindi lei voleva solo le sue ciabatte e quella signora si è arrabbiata. *(Riconoscimento del senso)*
16. ANGELA: Sì.
17. PSICOLOGA: Lei ci è rimasta un po' male? *(Riconoscimento dell'emozione, in forma ipotetica)*
18. ANGELA: Io dopo, a parte male, io svenivo. Siccome queste cose che ho addosso mi ha fatto anche sì male... Quando io ho visto che ci ha dato le ciabatte così a me ha dato fastidio. *(Angela si sente riconosciuta nella sua emozione e prosegue a parlare ampliando la descrizione di quello che è successo e del suo sentire)*
19. PSICOLOGA: Mmh, le ha dato fastidio. *(Riconoscimento dell'emozione, in forma affermativa)*
20. ANGELA: Non ho potuto stare in piedi e sono andata a letto. Se volete cose venite qui a prenderle. Ma io non posso stare in piedi.
21. PSICOLOGA: Le ha dato tanto fastidio. *(Riconoscimento dell'emozione)*
22. ANGELA: Mi ha dato fastidio quando le cose *(diventa incomprensibile)*... Non riesco neanche più a parlare.
23. PSICOLOGA: Ci teneva perché erano sue. *(Riconoscimento dell'emozione)*
24. ANGELA: Ci tenevo perché erano mie e perché non volevo vedere le cose sbagliate.
25. PSICOLOGA: Mmh.
26. ANGELA: Tutte *(poco comprensibile)*... su una stupidata è una malattia... va bè ecco.
27. PSICOLOGA: Ci tiene al suo ordine. *(Riconoscimento dell'emozione)*
28. ANGELA: Ecco *(breve pausa)* era una stupidata da niente. Lei ci ho dato le sue ciabatte e io le ho dato le mie... tutti qui *(breve pausa)* è venuto fuori per il caso rubare la roba a quella là, rubare la roba a quella lì... Perché voleva la sua roba, portarsela a casa, allora io le ho dato il permesso però poi loro invece di portare via le sue hanno portato via le mie. *(Le robe sono le ciabatte)*
29. PSICOLOGA: Hanno portato via le sue ciabatte. *(Riconoscimento del senso)*
30. ANGELA: Son tutti furbi sa... una cosa che si poteva risolvere più facilmente... ma sì, lei mi dava le scarpe, le sue ciabatte, io ci davvo le sue...
31. PSICOLOGA: Ognuno dovrebbe avere le sue cose.
32. ANGELA: Sì... non valevano niente soldi... perché i soldi erano qui attaccati... invece quando ho dovuto avere le cose mie...
33. PSICOLOGA: Ci tiene molto alle sue cose, questa è una cosa importante... Ci tiene tanto. *(Riconoscimento dell'emozione)*
34. ANGELA: Ci tengo tanto... non mi interessa più niente, non lo so, questo mondo è brutto, per stupidate si litiga, per stupidate.
35. PSICOLOGA: Si litiga per stupidate. *(Riconoscimento del senso)*
36. ANGELA: Io avevo messo a posto il vasetto con dentro le sue cose e *(parole incomprensibili)*... è scappata, cos'è scappata a fare? Se ti do le robe che non sono tue e tu mi dai le mie... è scappata e basta, è questo.
37. PSICOLOGA: E non ha più le sue cose. *(Riconoscimento del senso)*
38. ANGELA: Io mi son presa e messa a letto e ho detto, arrangiatevi, e basta.

39. PSICOLOGA: Va bene Angela, grazie, volevamo sapere un po' com'era andata.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

I turni verbali di Angela sono caratterizzati da disturbi del linguaggio che ne rendono difficile la comprensione.

I turni verbali della psicologa sono caratterizzati invece dall'impiego di *Interventi capacitanti*:

- *Riconoscere la parola* (turno 13)
- *Riconoscere il senso* (turno 5, 7, 15, 29, 35, 37)
- *Riconoscere l'emozione* (turno 11, 17, 21, 23, 27, 33)

Gli *Interventi capacitanti* hanno ottenuto il risultato che Angela possa esprimere le sue *Competenze elementari*, in particolare la competenza a parlare, a comunicare ed emotiva.

La competenza a contrattare e a decidere si è manifestata nella scelta e nella continua contrattazione del motivo narrativo da parte di Angela.

Quando la conversazione volge al termine, un motivo narrativo unitario è oramai abbastanza chiaro e la psicologa potrebbe riassumerlo così:

39bis PSICOLOGA: C'è stato uno scambio di ciabatte e abbiamo litigato per una stupidata.

Considerato che Angela è una persona con demenza di grado moderato e spunti persecutori, il raggiungimento di questo sentire è un risultato aggiuntivo non di poco conto!